LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

4ª del campionato di calcio

La Fiorentina è sola al comando

Ancora cinque squadre imbattute - Grosse sorprese - Tre vittorie in trasferta

La Fiorentina fresca ed energica viola il terreno dell'Ambrosiana 2-0

AMBROSIANA: Sain; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Cannatelli; Frossi, Demaria, Biavati, Candiani, Ferraris.

FIORENTINA: Griffanti; Gejeretic, Piccardi; Ellena, Bigogno, Fulgeri; Menti, II, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini, Degano.

ARBITRO: Galetti.

Uno dei soliti «fattacci» in casa dell'Ambrosiana. Gli anni passano, ma la squadra neroazzurra non cambia nè come temperamento nè come abitudini. Quello che è avvenuto ieri è la ripetizione precisa ed identica di quanto è avvenuto tante volte in passato. La squadra ha un inizio promettente, poi accenna a sbandamento, indi si riprende, comanda, domina e lungo scanso super concludere; e l'avversario segna lui, invece, in improvvisa reazione al lungo assedio che ha dovuto subire. Ed il padrone di casa finisce per disorientarsi decisamente ed andare a rotoli.

Primo tempo equilibrato

Il primo tempo, quello che non ha vinto palloni in rete, è stato il più equilibrato. Superiorità territoriale ed anche tecnica dell'Ambrosiana, ma gioco abbastanza nudino. I viola sono pericolosi proprio nei minuti iniziali dell'incontro, in centro di Degano e un forte tiro a mezza altezza di Porcelli. I neroazzurri lo sono, a loro volta, verso la metà del tempo, in più di un'occasione, quando Frossi passa al centro. Pericolosa, la Ambrosiana lo è, più per situazioni che non per tiri. Di tiri veramente meritevoli di successo non partono pochini dai piedi degli attaccanti milanesi. Frossi e possiamo al comando della prima linea, dopo una cavalcata di minuti di gioco, per un infortunio toccato a Locatelli, che di buono a tutto un rimaneggiamento nella formazione. Demaria retrocede a mediano, Locatelli, duramente toccato alla mascolatura sopra il ginocchio destro, è messo praticamente fuori combattimento. Quando rientra, va a finire all'ala destra, dove non fa che zoppicare. La Fiorentina giuoca forte. Il suo giuoco appare meno tecnico di quello dell'Ambrosiana: effettivamente, è meno involuto. È più semplice, più veloce, più deciso e più abbrivatore.

Le cose veramente importanti dell'incontro avvengono nel secondo tempo. Quando le squadre rientrano in campo, Locatelli è all'ala sinistra e Ferraris al centro della prima linea; Demaria continua ovvio mediano destro. L'Ambrosiana si protende subito all'attacco, e l'occasione di andare in vantaggio le si presenta immediatamente. Centro di Locatelli, eseguito colla gamba valida; testa di Ferraris, pulo trasversale che impedisce alla palla di entrare in rete, quando gli il portiere appare battuto. Il predominio dei neroazzurri continua a costringere la Fiorentina ad un duro lavoro di difesa. Dell'assedio che conduce, l'Ambrosiana è però nervosa, farraginosa, incoerente. Manca un coordinatore, chè Demaria sta turando un buco in seconda linea. Nel tiro centrale non si hanno idee chiare. E Frossi ha da fare con un Piccardi che è, da solo, un piccolo baluardo. E Griffanti para tutto. Para un forte tiro nell'angolo partito dal piede di Candiani, para i palloni che gli giungono dalle mischie, devia i cesti alti, riceve sul petto e manda in angolo una pasticca di Frossi da due passi.

I due punti fiorentini

Non è tutto di difesa il lavoro della Fiorentina, è anche di reazione. Come sempre avviene in simili casi, la situazione tattica si presenta favorevole a chi, uscendo da un periodo di pressione, contrattacca in tono serio ed in modo improvviso. Dopo che già l'infortune è stato dato da veloci incursioni di Menti e di Di Benedetti, ecco che viene il solo Piccardi, venuto avanti per impedire a Frossi di entrare in possesso, effettua al 26' un lungo traversone della sinistra verso la destra, e Menti risponde subito con un centro alto e ben dosato. Sulla contemporanea di due a tre uomini: Di Benedetti batte tutti, in questa gara in altezza, e spedisce di precisione nell'angolo alto sulla sinistra di Sain. Il portiere neroazzurro, colto all'improvviso, si allunga lanciato, ma fino al pallone non arriva.

L'Ambrosiana rimane come sconvolta: la sua è una reazione quasi a pro forma». Ed una decina di minuti dopo, al 35' nell'avanzo di rinalzo, precipita addirittura, regala un secondo punto. In altro improvviso e rapido contrattacco, Setti viene lapidato fuori d'azione: Campatelli riruma fermo, e se ne saprà più tardi il perché. Buonocore sfrutterà allora a gran corsa il campo, in cinto a, consegna assurdo. Il terzino destro neroazzurro, invece, in realtà, a pinzetta sul pallone, prima di Menti. Imbarazzato non come liberare, si volge e passa indietro, nella sua intenzione, a Sain, e trova invece alle sue spalle Degano tutto solo, a due metri dalla porta. Rimesso e in giuoco a dal passaggio dell'avversario, Degano resta talmente sorpreso dalla situazione in cui si è venuto a trovare che quasi sbaglia l'obbiettivo: non è che colla complicità d'un mantunte che egli segna. Due a zero. L'Ambrosiana che ritorna per un momento alla formazione originale, si sconnette decisamente. E' battuta.

Difetti e pregi delle squadre

Ha delle attenuanti, per questa non abituale sconfitta, l'Ambrosiana. L'infortunio di Locatelli ha sfruttato in sollecitar della linea mediana, il suo reparto più forte, ed ha accompagnato l'attacco allontanandone il solo costruttore. Campatelli, da parte sua, si è prodotto uno strappo muscolare al momento del secondo punto, strappo che giustifica in parte il punto stesso. Ma che la squadra non fosse in gran vena lo si vide anche prima: che cominciassero le sue disgrazie. Tre, Setti ed importini, contro mediano annebbiato ed incerto, attacco sleguto e prese di linee chiare. Una giornata nera, in tutti i sensi. L'Ambrosiana se ha avute parecchie anche in passato, non ha mai dato, in tutto, la sensazione che questa.

Al contrario, la Fiorentina, può vantare fare gran giuoco, ha inaciato il pressione di squadra più forte, più energica, più veloce. Un Maestro portiere Griffanti, anche quest'anno. Un terzino saldo come una roccia in Piccardi. Un mediano combattivo in Poggi. Due attaccanti in metà campo, in Menti e Di Benedetti. Quest'ultimo ch'è trovando velocità e fiducia in se. Non nella migliore forma, invece, Baldini e Degano. E' la squadra nel suo complesso che è solida in difesa col sistema dei tre terzini, e combattiva e rischiosa in attacco. E' una compagine che rifinisce duramente, ma non gioca, e che appare franca, forte, piena di volontà di ben fare in ogni suo atteggiamento. Fa senza complimenti quello che vuole fare. Merita, per questo, il posto che occupa.

Vittorio Pozzo

In una burrascosa partita la Juventus è costretta al pareggio dal Napoli 2-2

NAPOLI: Sentimenti; Faotto, Pretto; Jiliana, Fabiani, Granzatto; Busani, Cappelloni, Sarrera, Quadro, Boselli.

JUVENTUS: Goffi, Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Caspanello; Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

ARBITRO: Pistolesi.

Napoli, 28 ottobre.

Di questa partita, iniziatasi ricca di promesse e continuatasi nel modo più monotono e irregolare, non abbiamo da narrarvi come cronaca di gara di campionato che quello che si svolse nei primi venti minuti, cioè sino a quando l'intemperanza di alcuni scalmanati mise virtualmente fine al giuoco. La Juventus aveva cominciato forte ed il Napoli era parso disorientato dalla velocità sguisciante degli uomini in bianco nero. Bastarono due minuti per far saltare la barriera difensiva azzurra: una volata di Ba, un corto passaggio a Borel ed un intelligente allungo in profondità a Lushta mi quale uscì di portere Sentimenti: l'attaccante arrivò prima e la palla, aiutata da un tocco leggero, scavalcò l'estremo difensore e si adagiò in rete. Pochi minuti dopo, al 7'11, il velocissimo Ba fu atterrato un palmo dentro l'area da una irregolarissima carica di Pretto: l'arbitro accordò il rigore e che Borel mutò trionfalmente in punto.

Con una Juventus lanciata a quel modo e con due punti al passivo, il Napoli non aveva più nulla da fare. Tuttavia aveva da tempo innanzi a sè ed aveva il dovere di fronte ai 20.000 spettatori che affollavano lo stadio di non arrendersi a discrezione. Gli entra in scena l'arbitro Pistolesi. Bisogna premettere che il pubblico, pure scosso dal fumineo gol di apertura, non aveva fiatato al «rigore». Le prime proteste si levarono quando, due minuti dopo il secondo punto juventino, un secondo intervento di Rava su Busani non fu rilevato dall'arbitro: si protestò sonoramente al 15.o quando lo stesso Rava devìò con una visibilissima manata un bolide di Busani sempre che Pizzido desse segno di esserne accorto. Al 20' infine, quando l'arbitro decretò la espulsione di Quarto che aveva manifestato il suo dissapporto per un fallo fischiato ai danni della sua squadra, avvenne il fattaccio: uno spettatore scavalcò la rete e si aggiunse da una dirigente poi qualche altro seguì l'esempio e tutta la forza pubblica disponibile si buttò in campo per sciogliere i facinorosi. Occorse mezz'ora buona per sedare l'incidente, per riprendere il gioco.

Quanto impegno mettesse la squadra bianco nera, oramai sicura del risultato, nel rendere bella la gara, è difficile stabilire. Un indizio può essere dato dal fatto che il Napoli, apparso sino allora chiaro in tutto, ritrovò, da quel momento, pur ridotto in dieci uomini, superiore all'avversario. Ad un minuto dalla ripresa la Juventus interrotto come si è detto sopra, e precisamente al 21' dall'inizio, Busani operò una fuga e mise al centro la palla dando modo a Fabiani, che aveva seguito l'azione, di mandare in rete.

Il Napoli continuò ad attaccare. Ma diventò anche barato alle puntate vertiginose del quintetto bianco nero, che pur dando l'impressione di non giungere a fondo, mostrava tuttavia una pericolosità notevole. Il primo tempo si chiuse, così, col vantaggio di una rete per la Juventus. Questo vantaggio aumò proprio all'inizio della ripresa. Il Napoli volò all'attacco. Cappellini servì Busani e questi tirò violentemente in rete il classico gol d'alla, dal basso in alto, imparabile. Da quel momento la Juventus si rovesciò all'attacco e il Napoli, provato dallo sforzo, si asserragliò in difesa. Fu tutta una serie di battute e ribattute verso la rete azzurra strenuamente difesa da nove uomini essendo rimasto all'attacco il solo Barrera, troppo lento per impensierire i difensori bianco neri.

I pericoli per la rete del Napoli erano tuttavia rappresentati da parecchie volte evitati per puro miracolo. Fu così quando, al 15', uscito Sentimenti a vuoto, due tiri di Lushta e di Gabetto furono respinti sulla linea della porta da Faotto e Pretto. E lo stesso si verificò in occasione analoga poco dopo. Al 32' Pizzido pinì una scorrettezza di Pretto e la reazione di Gabetto è spettacolo tutti e due. Il Napoli finì quindi in nove uomini e la Juventus in dieci.

LE CLASSIFICHE

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.ti
Fiorentina	5	4	1	0	6	3	9
Novara	4	3	0	1	7	4	6
Juventus	4	2	2	0	8	3	6
Roma	4	2	1	1	10	5	5
Livorno	4	2	1	1	6	4	5
Lazio	4	2	1	1	5	3	5
Atalanta	4	2	0	2	6	5	4
Ambrosiana	4	2	0	2	6	5	4
Genova	4	1	2	1	4	4	4
Bari	4	1	1	2	6	10	3
Torino	4	1	1	2	4	6	3
Milano	4	1	0	3	4	4	2
Napoli	4	1	0	3	4	7	2
Triestina	4	0	1	3	9	15	1
Genova	4	0	1	3	5	9	1

LIVORNO: Agostini; Del Bianco, Rodolfi; Ferrari, Ferrari, Sbaiz; Cini, Toro, Carta, Stua, Vinti, Zida.

MILANO: Lapontini; Del Bianco, Zoman; Lapontini, Becva; Antonini, Vannucci, Ferrari; Dell'Eronelli, Andreoli, Boffi, Bacadda, Cappello IV. — Arbitro: Zenobechi.

* * *

Con la sua «linea d'attacco della novantina», il Milano ha subito l'iniziativa dell'attacco livornese fino al 20.o minuto della gara. Al 20' minuto Dell'Eronelli, ottenuto il pareggio dell'ala sinistra dei lombardi, tira e riceva quella che hanno, con la loro maniera drena di lode, riparmiato

Novara-Lazio 0-0

I piemontesi neutralizzano con il loro gran cuore il miglior giuoco dei romani

NOVARA: Frepoli; Manzoni, Gambinberti; Galli, Morneve, Vale; Pasini, Romano, Mori, Verzalli, Barberis.

LAZIO: Grudella; Romagnoli, Monzeglio; Piccini, Piccini, Sentimenti, Magnini, Piola, Flamini, Vettraino.

ARBITRO: Sorrosi.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 28 ottobre.

La gara non è stata bella. La pioggia ha giuoco ere forte. Sulla scivolosa posizioni della classifica, in squadra necessitate a vincere con la evidente preoccupazione di difendere il suo inaccennato. Verrebbe continuare ad usare come ha scrigno: sente non si vede non in pari tempo tenne quegli avversari che, valendosi di una migliore condizione, si sono portati in quadratura, potrebbero farle patire ancora la sua specialità intraprendenza. Ed è successo ieri che, partita per imporsi di sorpresa ed accortasi di aver a che fare con una squadra sorprendente, capacissima di batterla su azioni di contrattacco, s'è disunita, non è riuscita più a far giuoco ed ha finito col lottare unicamente con le armi della foga e della slucia. Troppo poco per piegare una Lazio che stava ad occhi spalanchi per non lasciarsi sorprendere, e che poteva contare su uomini capaci di resistere allo sforzo.

*Dall'urto fra un'unità che cerca insistentemente di manovrare e di far valere le sue doti tecniche (la Lazio) ed un'altra in Novara che fatta a strattoni, fu ciò a mischia a metà campo. Le squadre sono e le difese hanno dominato e fatto sì che in area non si creassero i fatti decisivi. Ma bisogna dire che Grudella, protetto da due terzini decisi e da un accentro che non complessivamente forte (i due Piccini) ha dato tutta sè stesso per di non cedere, per di riuscire a bloccare. Non è un mistero della buona sorte, è sortito un lavoro fatto a strattoni, fatto a mischia a metà campo. Le difese hanno le difese hanno dominato e fatto sì che in area non si creassero i fatti decisivi. Ma bisogna dire che Grudella, protetto da due terzini decisi e da un accentro che non complessivamente forte (i due Piccini) ha dato tutta sè stesso per di non cedere, per di riuscire a bloccare. Non è un mistero della buona sorte, è sortito un lavoro fatto a strattoni, fatto a mischia a metà campo.